Martedì 15 Novembre 1898

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno	» 28

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 271.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

La menzogna politica.

È comparso in Russia un libro del signor Pobèdonostzeff, che ha suscitato anche in Francia un grande e legittimo interesse.

Il signor Pobèdonostzeff è uno dei grandi dignitari della Chiesa ortodossa, e dirige da molti anni in Russia gli affari del culto, nella sua qualità di procuratore generale della Santo Sinodo. Inoltre, egli ha fatto l'educazione politica di due Czar, di uno dei quali è stato, e dell'altro è tuttora, il consigliere ed il collaboratore.

La sua parola è dunque autorevole [illegible] in un volume che s'intitola: *Raccolta di Mosca*.

È un libro di pensieri sopra le più ardenti questioni religiose, politiche e sociali dei tempi nostri; un libro di critica acuta e profonda, che giunge alle radici del male; insomma una diagnosi di più degli errori, dei pregiudizi, delle illusioni e delle menzogne, [illegible] nella quale s'impigliona la nostra civiltà.

Non diremo che tutte le idee espresse da questo uomo di Stato siano molto nuove; certo però sono molto vere ed anche molto ben dette. Noi vorremmo, ad esempio, che i nostri ministri e i nostri deputati e tutti i nostri politicanti, di qualunque partito e colore, leggessero attentamente il capitolo: *La menzogna politica*.

Vi troverebbero la dimostrazione piena, assoluta, di ciò che pur devono qualche volta aver intravveduto nel fondo della loro coscienza annebbiata da una falsa educazione intellettuale e morale. Questa vita politica, alla quale essi consacrano tutta la loro attività, è intaccata nella sua stessa essenza da un [illegible] sterile, anzi dannosa.

L'equivoco, la menzogna, sono alla base di questo monumentale edificio dalle belle forme architettoniche, che si chiama un Governo rappresentativo moderno.

Volete sapere la vera definizione del Parlamento, quest'organo della volontà collettiva, che propone il procuratore generale della Santo Sinodo ortodossa?

«Il Parlamento — egli scrive — è un'istituzione che serve a soddisfare l'ambizione, la vanità e gl'interessi personali dei rappresentanti [illegible] più evidente delle illusioni dello spirito umano.

«Oppressi per secoli dalla tirannia dei Governi monarchici ed oligarchici, gli uomini hanno creduto, cambiando la forma del Governo, liberare la società da tutti i mali, da tutte le violenze. [illegible] *nomine*, tutto [illegible] per passato, e gli uomini, conservando i vizi e le debolezze [illegible] si scopre oggi essere meravigliosamente fecondo alla loro moltiplicazione.

«Come una volta, la volontà personale, gli interessi d'una casta privilegiata, prevalgono. Che importa che non si tratti più della volontà d'un monarca, se si tratta invece della volontà d'un capo partito, che importa che non siano più privilegi di aristocrazie ereditarie, se sono privilegi di maggioranze parlamentari?»

Seguite ora questo terribile riepilogo che lo scrittore russo pone in guisa di conclusione alla sua requisitoria:

«Secondo la teoria parlamentare, una maggioranza ragionevole dovrebbe dominare; in pratica, il Governo è nelle mani di cinque o sei capi-partito, che [illegible] affermarsi in seguito ad una evidente dimostrazione della verità in mezzo alle dispute parlamentari; in pratica, essa non dipende affatto da queste dispute oratorie, ma è diretta dalla volontà dei capi-partito e dalle considerazioni d'interesse personale.

«In teoria, i rappresentanti del popolo non mirano che al bene pubblico; in pratica, sotto il pretesto dell'interesse generale, essi non guardano che al loro interesse privato e a quello dei loro consorti.

«In teoria, questi rappresentanti dovrebbero essere scelti fra i migliori e più stimati cittadini; in pratica, essi sono scelti fra i più ambiziosi e i più impudenti.

«In teoria, l'elettore vota per il suo candidato perchè lo conosce e ha fiducia in lui; in pratica, egli vota per un uomo che generalmente non conosce e del quale non ha mai sentito parlare se non nei pomposi discorsi dei suoi partigiani interessati a sostenerlo.

«In teoria, la ragione, l'esperienza, il disinteresse dirigono gli affari nei Parlamenti; in pratica, questi affari sono regolati dall'impero di una volontà personale, dall'egoismo e dall'abuso della parola».

Arrivato a questo punto, il signor Pobèdonostzeff si ricorda con orrore che alcuni imprudenti sarebbero tentati d'introdurre, sotto la bandiera del progresso, questa merce di contrabbando nell'impero degli Czar, ancora immune.

E allora, il buon procuratore generale, nella sua qualità di pope, leva le braccia sulla Santa Russia in atto di supremo scongiuro: *Vade retro, Satana!*

Quasi quasi — a vedere la prova che ha fatto e va facendo il parlamentarismo in Italia e in altri paesi — è da augurargli che Dio lo esaudisca!

ALLA VIGILIA DELLA RIAPERTURA

Roma 14 — I deputati finora arrivati sono 170. Molti se ne attendono nella giornata di domani.

Domani mattina avrà luogo a Montecitorio il sorteggio delle Commissioni per il ricevimento dei Reali.

Il Duca d'Aosta è arrivato stamane; fece alle ore 4 del pomeriggio la visita di dovere al ministro della guerra, generale di San Marzano. Domani arriveranno il Duca di Genova ed i Principi di Napoli.

Si conferma che il discorso della *Corona, nella parte della politica* ecclesiastica, riaffermerà, in forma calma e dignitosa, i diritti dello Stato laico di fronte al movimento fazioso del partito clericale; e che conterrà un'allusione alla clemenza sovrana per quanto si riferisce ai condannati politici.

Le correnti commerciali dell'Italia
coi paesi esteri

L'ufficio centrale di statistica del Ministero delle finanze ha pubblicato recentemente il solito volume sul *Movimento commerciale del Regno d'Italia pel 1897*. L'enorme volume, irto di tabelle statistiche, offre larga materia ad importanti considerazioni; e noi ce ne varremo per esporre brevemente quali siano stati gli effetti del cambiamento di regime doganale avvenuto nel 1887. L'essere trascorso un decennio dall'epoca in cui fu denunciato il trattato di commercio colla Francia, ci mette in grado di valutare serenamente ed esattamente quel fatto, che rappresentò un avvenimento importantissimo nella storia della nuova Italia.

Il nostro compito sarà del resto facilitato perchè potremo servirci di guida, nel dedalo intricato delle statistiche ufficiali, di una recente opera, la quale ha esaminato con imparzialità scientifica le mutazioni dei sistemi di politica commerciale nel nostro paese mettendole a raffronto colle mutazioni dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti. (S. Cognetti De Martiis: *I sistemi della politica commerciale*).

L'esame dei risultati ottenuti nell'ultimo decennio è tanto più importante in quanto la legislazione doganale ha sollevato vive critiche e spesso si annunziano trattative colla Francia per un nuovo trattato di commercio.

L'attenzione di chi sfoglia il volume del movimento commerciale del 1897 viene attirata subito da un grande quadro grafico, il quale rappresenta il valore delle merci importate ed esportate, distinte per paesi di provenienza e di destinazione. Il fenomeno saliente che colpisce l'osservatore è la contraddizione fra la tendenza dei movimenti d'esportazione e di importazione.

Nell'importazione il consumo speciale segna le seguenti cifre per i due anni estremi, col massimo e col minimo intermedio:

Anno		Valore
1887	lire	1,605,419,823
1888	»	1,174,601,582
1889	»	1,391,154,246
1894	»	1,094,649,101
1897	»	1,191,593,770

La corrente di importazione nel nostro paese ha mantenuto, dopo una precipitosa discesa nel 1888, attraverso a momentanei alti e bassi, una fisonomia stazionaria. Se si pensa che nel 1887, anno del periodo semi-liberista, le importazioni erano cresciute ad un miliardo e 605 milioni, si vede chiaro l'influenza della tariffa protettiva nel tener lontano dall'Italia le merci estere, rivali alle industrie indigene. Non tutte le nazioni parteciparono egualmente a questo movimento, o meglio stazionarietà, nelle correnti importatrici.

La Francia, la quale importava nel 1887 ben 404 milioni di lire in Italia, vide restringersi nel decennio 1888-97 le sue importazioni fra un minimo di 132 ed un massimo di 170.

Ecco le variazioni in milioni di lire:

	1887	1897
Francia	404.6	160.8
Gran Bretagna	306.5	223.3
Austria-Ungheria	250.8	134.1
Germania	165.7	150.3
Russia	121.8	102.2
Indie inglesi	112.0	59.0
Svizzera	69.6	42.0
Stati Uniti e Canadà	64.2	126.5
Turchia europea	51.6	16.3
Belgio	37.8	20.9
Spagna	14.8	11.6
Stati del Plata	14.1	26.2
Egitto	12.7	8.1
Olanda	11.9	6.0
Chilì-Perù	10.7	1.8
Tunisi e Tripoli	8.2	7.8
Turchia asiatica	8.0	5.3
Cina e Giappone	7.0	21.7

La diminuzione rispetto al 1887 fu nel complesso quasi generale; e non è diminuzione speciale all'anno 1897, perchè, come abbiamo veduto, l'intiero periodo 1888-97 è contrassegnato da una stazionarietà quasi assoluta. Il grado della diminuzione però è diverso da paese a paese; è massimo nei paesi con cui si avevano relazioni antiche, come la Francia, la Gran Bretagna, l'Austria-Ungheria, le Indie, la Turchia europea, ecc.; è tenue con quei paesi europei, che, come il Belgio, sono paesi di transito, o, come la Germania, hanno avuto negli ultimi anni un intenso sviluppo industriale in campi nuovi, non ancora protetti molto efficacemente in Italia contro la concorrenza estera, o, come la Russia, ci inviano generi indispensabili all'alimentazione popolare. La diminuzione si cambia in aumento con alcuni *paesi nuovi*, come gli Stati Uniti ed il Canadà, gli Stati del Plata e la Cina ed il Giappone, i quali ci forniscono generi poco protetti od indispensabili all'esistenza, o materia prima che eravamo soliti a *comprare sulle* grandi piazze commerciali europee e che ora andiamo a comprare con nostro vantaggio direttamente nei luoghi di produzione.

Quanto all'esportazione, il commercio speciale (sempre esclusi i metalli preziosi) segna le seguenti cifre in milioni di lire

1887	1,005	1893	964
1888	891	1894	1,026
1889	950	1895	1,037
1890	895	1896	1,052
1891	876	1897	1,091
1892	958		

L'andamento della curva è costantemente ascendente, dopo una momentanea inflessione, nei quattro anni successivi alla denunzia dei trattati colla Francia. Il terreno, che era stato perduto sugli inizi, è oramai riguadagnato e ad usura.

Diversamente si comportarono a questo riguardo i varii paesi. Come è facile arguire, l'Italia perdette sovratutto per quanto riguarda lo sbocco francese; ma le sue perdite ivi, furono altrove compensate. Ecco anche qui le variazioni in milioni di lire:

	1887	1897
Francia	496.8	116.1
Germania	115.2	179.1
Svizzera	109.5	185.0
Austria-Ungheria	95.3	137.4
Gran Bretagna	78.9	114.0
Stati Uniti, Canadà	66.4	93.1
Stati del Plata	35.4	44.4
Belgio	18.7	23.0
Indie inglesi	14.1	18.7
Russia	13.7	15.6
Spagna	11.6	30.8
Grecia, Malta	11.3	16.2
Turchia europea	10.8	20.8
Egitto	9.1	21.5
Olanda	8.1	11.4
Tunisi e Tripoli	5.9	9.1
Turchia Asiatica	1.7	7.4
Oceania	0.8	3.5

Il quadro ci presenta un carattere spiccatissimo di trasformazione nelle nostre correnti commerciali. Nel 1887 quasi il 50 per cento della esportazione italiana pigliava la via della Francia, donde, trasformata e preparata, si diffondeva nelle varie parti del mondo. Mancatoci lo sbocco francese, noi abbiamo imparato a far da noi; a trasformare opportunamente le merce nostra ed a conquistare quei mercati che la potessero assorbire. Lo smercio nella Francia è scemato; ma è accresciuta la potenza d'acquisto di tutti gli altri paesi nostri clienti. È indubbio che la nostra corrente d'esportazione si è trasformata qualitativamente in meglio; noi non dipendiamo più da un solo mercato, ma abbiamo conquistato una salda posizione [illegible] tori desiderosi delle derrate e delle merci prodotte in Italia.

Se i volumi di statistica commerciale insegnassero anche soltanto i fatti ora rilevati, il pregio loro sarebbe già grande; ma altre cose ancora essi ci dicono. Sarà per un secondo articolo.

I PRESIDENTI DEL SENATO

La nomina dell'on. Giuseppe Saracco a presidente del Senato per la seconda sessione della XX Legislatura, rende opportuno ricordare i nomi dei personaggi che, dal 1848, lo precedettero in quel seggio. Eccoli:

Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848, *Collet*; dal 1 febbraio 1849 al 29 maggio 1855, *Manno*; dal 12 novembre 1855 al 28 dicembre 1860, *C. Alfieri*; dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1865, *R. Settimo*; dal 25 maggio 1863 al 24 ottobre 1864, *Sclopis*; dal 23 ottobre 1864 al 16 maggio 1865, *Manno*; dal 18 novembre 1865 al 2 novembre 1870, *Casati*; dal 5 dicembre 1870 al 20 settembre 1874, *Torrearsa*, dal 23 novembre 1874 al 21 febbraio 1876, *Des Ambrois*; dal 6 marzo al 3 ottobre 1876, *Pasolini*; dal 20 novembre 1876 al 27 novembre 1884, *Tecchio*; dal 27 novembre 1884 al 4 settembre 1887, *Durando*; dal 16 novembre 1887 al novembre 1898, *Farini*.

L'on. Saracco è senatore dall'8 ottobre 1865, e fu deputato dal 15 dicembre 1851 al 1865.

Egli è stato eletto dal Collegio di Acqui il 5 ottobre 1851, ma quella prima elezione fu annullata, perchè l'eletto non aveva l'età legale dei trenta anni, da lui raggiunta nel dicembre successivo.

E ciò è quanto dire che l'on. Saracco è nato nel 1821 ed ha, quindi, 77 anni.

Fu poi rieletto senza contrasti nelle legislature quinta, sesta, settima, ottava.

Fu segretario generale dei Ministeri dei Lavori Pubblici nel 1862 (essendo ministro Depretis) e delle Finanze nel 1864 (ministro Sella).

Fu ministro dei Lavori Pubblici dal 4 aprile 1887 al 9 marzo 1889 e dal 15 dicembre 1893 al 9 marzo 1896.

Vice-presidente del Senato egli è stato dal 20 febbraio 1878 al 1° febbraio 1880 e dal 10 giugno 1886 al 4 aprile 1887.

I MERCATI DEI GRANI

Il *Bollettino Ufficiale* dei grani dice che nella scorsa settimana i prezzi furono in ribasso su tutti i mercati. In genere però i mercati sono deboli.

La quantità del frumento che è in viaggio per mare valutasi ad ettolitri 8,697,100, di cui ettolitri 4,207,800 pel continente europeo, 4,389,300 per l'Inghilterra.

I depositi degli Stati Uniti si valutano ad ettolitri 5,950,000.

Continuano le buone previsioni pel raccolto nella Russia settentrionale, in Bolivia, nell'Australia ed in India.

In quasi tutti i mercati si è avverato il ribasso. I prezzi oscillano da lire 24 a 27 al quintale. Però nell'Italia meridionale i prezzi si sostengono tra 24.70 e 28; poi grani duri 31.

LE SPESE DELL'ITALIA A CRETA

L'*Agenzia Italiana* dice che il Governo intende unire in separato allegato ai bilanci consuntivi il conto complessivo delle spese che è costata finora la situazione delle nostre forze di terra e di mare a Candia. Da questo specchio apparirà che le spese furono tenute nei limiti di una rigorosa economia e riuscirono *modestissime*, o, *ad ogni modo*, senza paragone inferiori al risultato ottenuto col togliere definitivamente uno dei più minacciosi pericoli per la pace d'Europa; risultato dovuto in grandissima parte all'Italia, e che ha contribuito ad accrescerne l'influenza e l'autorità nei Consigli delle grandi Potenze.

Vivaci incidenti alla Camera francese

Contro gli anarchici.

Una interrogazione del socialista Fournière sul procedimento intentato contro il libro di Gohier, per ingiurie all'esercito, ha dato luogo a vivaci incidenti nella seduta di jeri della Camera francese.

Alla lettura dei passi incriminati, — fatta dal presidente del Consiglio, Dupuy — i socialisti applaudono, il centro protesta, seguono vivi alterchi. Il presidente della Camera biasima la manifestazione dei socialisti.

Approvasi l'amnistia pei delitti di stampa, di riunione, d'associazione, di sciopero, *riservando di statuire, su domanda del presidente del Consiglio*, Dupuy, circa tali delitti commessi in Algeria.

La Camera respinge l'amnistia per gli anarchici.

Rinviasi a lunedì il seguito della discussione sull'amnistia. Rimane specialmente da decidere se i condannati per i delitti di stampa, che si connettono coll'affare Dreyfus, si ammetteranno al beneficio dell'amnistia.

L'affare Dreyfus

Una confessione che non fu fatta.

Parigi 14 — Si dice che, fra le persone che verranno interrogate dalla Cassazione, sarà il signor De Valles, giudice istruttore del Tribunale della Senna.

De Valles, avendo incontrato tempo fa a Melun, in un ricevimento, il capitano Lebrun-Renaud, gli chiese se fosse vero ciò che si dice delle confessioni che Dreyfus gli avrebbe fatte. Lebrun-Renaud avrebbe risposto: «Ma no, non mi ha confessato nulla».

Si fa naturalmente molto caso di questa circostanza.

Voce smentita.

Parigi 14 — La voce corsa ier sera della morte di Dreyfus, è ufficialmente smentita.

I gesuiti e Zola.

Parigi 14 — Il *Siècle* racconta che il figlio del generale Boisdeffre è educato dai gesuiti nell'Istituto che questi hanno in Via Madrid.

Ora, sempre secondo il *Siècle*, il padre Tregaard, che dirige l'Istituto, otto giorni prima che il redattore capo del *Petit Journal*, Judet, pubblicasse le sue accuse contro il padre di Zola, avrebbe detto: «Vedrete ciò che abbiamo in serbo contro Zola. Omai è spacciato».

La questione delle Filippine

Gli Stati Uniti tengono pronta la flotta.

New-York 14 — Il *York Herald* annunzia che il ministro della marina ha ordinato di mobilizzare le navi *New York, Brooklyn, Texas* e *Indiana*, e di tenere pronte l'*Oregon*, il *Yowa*, il *Rio Janeiro*, fino alla decisione della Spagna circa le Filippine.

Un curioso caso parlamentare

Si ha da Parigi:

«Si verifica un caso curiosissimo: Brisson cadde in seguito al voto della Camera sull'emendamento De Mahy, la cui elezione come deputato venne convalidata soltanto dopo quel voto.

Ora, il regolamento della Camera dice che i deputati non ancora convalidati non possono presentare progetti di legge nè mozioni richiedenti un voto!»

Condannato a morte per una minaccia

Budapest 14 — Un soldato del 39° reggimento di fanteria, Giovanni Roth, venne dal Tribunale militare condannato a morte, perchè durante una manovra aveva levato il fucile contro un suo superiore.

UN'AVVENTURA ACCADUTA AL SULTANO

La *Frankfurter Zeitung* pubblica uno straordinario incidente che sarebbe occorso subito dopo la partenza di Guglielmo da Costantinopoli. Mentre il Sultano tornava al palazzo, dopo aver salutati i suoi ospiti, ad onta dei cordoni di truppe e della scorta che cir-

condava la sua carrozza, un uomo riuscì a porre un grosso fagotto di lini ai piedi del monarca atterrito. La carrozza venne subito fermata ed il principe Abdel-Kader, che si trovava col sultano, si levò gridando forte: « Vogliono uccidere mio padre! »

Ne seguì, per un istante, una grande agitazione, sinchè un coraggioso aiutante di campo tolse via dalla carrozza il fardello. In quel mentre, quell'ammasso di lini cominciò a muoversi, e si vide che, invece di esplosivi, esso conteneva un bambinello, il quale strillava.

L'uomo che aveva voluto, con questa originale dimostrazione, far conoscere al sultano la propria miseria, si consegnò subito alla Polizia e disse d'essere ufficiale e di non aver ricevuto stipendio da più mesi, perlocchè non era più in grado di vivere e di far vivere il figliuoletto: aveva voluto salvare quest'ultimo presentando al sultano. Abdul-Hamid, informato prontamente della cosa, ordinò che quella sera istessa si pagasse al postulante la somma che gli era dovuta. Il bimbo, per ordine del sultano, fu ammesso alla casa del principe Abdel-Kader.

Cioccolata e politica internazionale

Dopo la tragedia, la farsa: finita la questione di Fashoda, comincia la questione Menier. Dal Sudan si passa al Canadà; e — mutando latitudine — dal serio si passa al faceto.

Menier — dolce nome, che forma la delizia di tutti i dilettanti di cioccolata in genere e dei ragazzi in ispecie — chi avrebbe mai detto che tu dovessi essere compromesso in una questione internazionale? Eppure è così; e dopo aver piacevolmente nutrito l'umanità, vai a rischio di dissanguarla con un terribile conflitto!

Dopo aver coperto tutti i muri di Francia coi suoi avvisi di *réclame*, Menier, il re della cioccolata francese, provò un giorno — son passati da ciò alcuni anni — un senso di nausea: era stanco di non poter fare due passi nel dolce paese natìo, e magari anche nei circonvicini, senza incontrarsi con sè stesso, senza leggere, cioè, il proprio nome su tutte le cantonate. La ricchezza ormai conquistata gli permetteva di soddisfare i suoi capricci, e gli saltò il ticchio di andare a passare ogni anno in un'isola lontana i suoi mesi di vacanza, mutandosi da cioccolattiere in feudatario.

Era in vendita allora l'isola di Anticosti, nel golfo di S. Lorenzo, tra Terranuova e Quebec, e Menier l'acquistò.

E là, in quel territorio canadese, che esercita sull'animo dei francesi una singolare forza d'attrazione, il cioccolatiere andava a riposarsi, deliziandosi unicamente colla caccia e colla pesca.

Nei primi tempi il suo piacere non fu completo: vi erano nell'isola altri coloni che non gli erano graditi: vicini incomodi, noiosi, forse pettegoli; ma, da buon feudatario, Menier si rammentò che la *force prime le droit*, e tanto fece che li costrinse ad andar via.

Tutto sembrava andar per il meglio, e il più grande dei cioccolatieri si poteva dire il più felice degli uomini, quando sorse la questione di Fashoda. In tutto il mondo inglese scoppiarono manifestazioni ostili alla Francia, e i leali canadesi non vollero rimanere indietro agli altri. Essi richiamarono l'attenzione del Governo centrale sul pericolo derivante dal fatto che l'isola di Anticosti fosse proprietà d'un francese, e il bellicoso ministro Chamberlain non intese a sordo.

Egli telegrafò subito al governatore generale del Canadà per chiedergli un rapporto particolareggiato; e a Londra si aspetta con ansietà di sapere che cosa verrà risposto da Quebec; nè manca chi già si figura di vedere svelato un terribile complotto francese per fare un colpo di mano contro il Canadà.

Naturalmente il più strabiliato dalla piega che le cose hanno preso è il Menier, il quale — pur riconoscendosi un cioccolatiere fine — non si è mai creduto un fine diplomatico, e non capisce come altri lo possa credere un moderno Macchiavelli; ma ciò non può alterare il suo buon umore nè farlo tremare per il possesso dell'isola da lui legittimamente acquistata.

In forza del contratto d'acquisto gli è vietato di costruire fortificazioni in Anticosti senza il previo consenso delle autorità competenti del Canadà; e nell'isola non c'è modo di sbarcare, se non per i piccoli battelli.

In queste condizioni di cose, le paure dei canadesi e le preoccupazioni di Chamberlain appaiono, per lo meno, ridicole; ed è a credere che non sarà la questione di Anticosti la breve scintilla destinata a produrre il terribile incendio, che da ogni parte si teme imminente.

La persistenza del microbo della peste

Nel 1660 la città di Harlem in Olanda fu afflitta dalla peste. Intere famiglie perirono e tra esse la famiglia Ducloux, vari membri della quale furono sepolti nella Chiesa di Harlem.

30 o 40 anni or sono la muratura del sepolcro lasciava passare delle filtrazioni e si dovette rifare la volta, che minacciava rovina.

I muratori incaricati di quel lavoro scesero nella fossa e vi rimasero occupati per più d'un giorno; e sebbene due secoli fossero scorsi dal tempo dell'epidemia, tutti quei disgraziati ebbero dei bubboni e dovettero subire un lungo trattamento all'Ospedale. Fortunatamente nessuno ebbe i sintomi della peste vera e propria e nessun caso ebbe esito letale.

Una città che scompare

Northwich è una piccola città della contea di Chester in Inghilterra, che conta all'incirca quattordicimila abitanti.

Fondata su di uno strato di terreno a mala pena dello spessore da quattro a cinque metri, sotto il quale stanno grandi screpolature e grotte, Northwich viene a poco a poco inghiottita dal suo sottosuolo.

Delle case si sprofondano da 5 a 6 metri lentamente e senza scosse, i primi piani divengono così cantine.

A Northwich oggi si contano 892 case, fra le quali 5 monumenti publici, 12 officine, 21 scuderie, 34 magazzini, 46 *public houses*. 140 uffici od oltre 600 case sono state spostate. In due anni tutto il lato destro di *Marston road* si è affondato di circa 2 metri. Finora bisognò demolire 150 costruzioni resesi inabitabili.

Anche nella campagna vicina si verifica lo stesso fenomeno.

Naturalmente gli stabili a Northwich hanno perduto ogni valore: a 1200 o 1500 franchi, oggi si acquista una casa a due piani!

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

Ha più nemici la verità che tutti i vizi umani messi insieme, perchè essa guasta i calcoli di tutti i birbanti, che sono i più.

×

Cognizioni utili.

Per conoscere se il vino è naturale.

Il mezzo più facile è questo: prendete una bottiglina e riempitela col vino sospetto; collocate un dito sull'apertura della bottiglina, tappandola, e arrovesciatela in un bicchiere di acqua limpida; poi togliete il dito lentamente. Se il vino è naturale, resterà quasi intatto nella bottiglina; se è, al contrario, falso o falsificato, si mescolerà prontamente all'acqua.

×

La sfinge.
Monoverbo.

VT ARR IO

Spiegaz. della sciarada preced.
GERMANI-A.

×

Per finire.

Pontolini, il quale è stato alla battaglia di Palestro, si vanta di aver tagliato le gambe ad un generale, durante la cruenta mischia.

— Ma perchè non gli hai tagliato addirittura la testa?

— Perchè la testa gliel'aveva già portata via una palla da cannone.

PROVINCIA

La festa patriotica di Osoppo.

È stato pubblicato il seguente manifesto:

« Nel giorno 20 del corr. mese di novembre, in Osoppo, con intervento dei Rappresentanti dei ministri della guerra e della pubblica istruzione, di senatori e deputati, del prefetto, dei sindaci di Venezia, di Vicenza e di Pieve di Cadore con le relative Bandiere decorate, di Rappresentanti dei Comuni e delle Associazioni della provincia ecc. ecc. avrà luogo la festa per la decorazione della Bandiera comunale con la medaglia d'oro al valor militare decretata da S. M. il Re.

Friulani!

La gloria d'Osoppo è gloria friulana; l'onore concesso alla sua Bandiera è onore, che riflette le virtù patriottiche di tutta la forte regione.

Il ricordo delle storiche gesta dei nostri prodi, faccia rivivere in noi i santi entusiasmi dei primi albori di indipendenza e di libertà, e gli animi nostri, nell'onesta soddisfazione di vederle così luminosamente, dall'alto onorate, trovino l'energie per combattere e vincere le lotte d'oggidì, affinchè la Nazione, già fatta libera ed una, addivenga grande e potente.

La festa delle gloriose memorie diventi così la festa dei forti propositi.

Osoppo pertanto vi attende numerosi al convegno.

Osoppo, 9 novembre 1898.

Per il Comitato delle feste
Il sindaco presidente
Valentino Valerio.

Programma della festa.

Ore 9 a 10 — Ricevimento nella sala del Municipio delle autorità, delle rappresentanze, delle Associazioni, ecc.

Ore 10 — Funzione della decorazione in Piazza d'Armi. Discorso dell'onorevole G. Girardini deputato di Udine.

Ore 11 — Apposizione di una corona sulla lapide murata nel Municipio a ricordo dell'opera prestata dalla popolazione durante il memorando assedio del 1848. Breve discorso dell'onorevole A. Celotti, deputato del Collegio.

Ore 11 e mezza — Salita al Forte.

Ore 12 — Apposizione di una corona sulla lapide posta nel Forte in memoria dei valorosi, che eroicamente resistettero per sette mesi agli austriaci. Parole dette da persona da destinarsi.

Ore 13 — Discesa dal Forte.

Ore 13 e mezza — Banchetto.

La funzione della decorazione sarà accompagnata da salve di artiglieria.

Un reparto di truppa renderà gli onori militari.

Interverranno alla solennità una musica militare e le musiche di Gemona, di Buia, di S. Daniele.

Alla sera tutto il paese sarà illuminato con palloncini alla veneziana, avranno luogo fiaccolate, concerti musicali, ecc. ecc.

Il Comitato rende noto che le inscrizioni al banchetto, di cui la quota personale è fissata in lire (cinque) si ricevono presso il segretario del Municipio di Osoppo, fino a tutto il giorno 15 corrente ».

Pel centenario di Paolo Diacono.

Cividale, 14 novembre.

Carducci interverrà se invitato.

Tanto scrisse il prof. Bartolini, dell'Università di Bologna, al Comitato, il quale, naturalmente, nella seduta di ieri per il programma definitivo, unanime votò l'invito. Le altre deliberazioni si mantengono per ora segrete, ma del numero ed importanza dei temi arrivati dall'estero e dall'interno, per esser proposti al Congresso, posso dirvi che la parte scientifica e storica è assicurata. E la finanziaria? Posso aggiungervi che il Comitato ne delegò la cura alla presidenza, con facoltà in questa di aggregarsi un Subcomitato specialista *ad hoc*, e ciò sarà opportunissimo perchè il prof. Marinelli, sul programma del quale si discusse, scrive che bisogna escogitare e metter a contribuzione tutti i mezzi possibili, se non altro per poter erigere al grande friulano un monumento che resti.

La « Risurrezione del Cristo » di mons. J. Tomadini.

Adesso che il Perosi ha risuscitato gli Oratori e che con uno di questi si solennizza in Francia il centenario del battesimo di Clodoveo, non sarebbe il caso di riprodurre, per la circostanza, nella adatta Chiesa di S. Francesco, l'Oratorio del compianto maestro cividalese, che fu premiato al concorso di Firenze nel 1864; che ebbe a competitore, fra altri, il Bazzini, e che entusiasmò il celebre abate Liszt? A bene sperare m'è cagione la notizia che, degno successore di mons. Tomadini, possa esser nominato organista del Duomo il nipote, maestro Raffaele, il quale promise eziandio di musicar l'inno del Diacono, su cui Guido d'Arezzo foggiò la notazione musicale moderna.

Concorso per le mostre nelle vetrine.

Sicuro! Anche questo. A Padova lo indissero l'anno corrente gli stessi commercianti, con premi, credo, contribuiti da loro, e, a chi ha veduto quella pubblica mostra, parve la più originale e artistica che immaginar si possa. D'iniziativa privata s'è veduto qualcosa di simile eziandio a Cividale. Per esempio, nel venerdì santo di quest'anno il negozio dei Caneva, proprio su la piazza Paolo Diacono, era tutto convertito, con drappi, vasi, e insomma tutte le merci esposte gli altri giorni in vetrina, nel sepolcro di Gesù, con uno sfondo illuminato, di magico effetto. Persino i droghieri ed i salumieri possono metter a contribuzione i loro generi, e p. e. da blocchi di burro qualche artiere geniale, che apprende disegno nella scuola operaia, saprà trarre statue, edifizi antichi e monumenti. È una cosa che costa poco, ma illustrerà le antiche vie della città longobarda.

cp.

Gemona, 12 novembre.

Insegnanti a scuola.

Ieri, con un S. Martino uggioso ed umido, nella sala Municipale s'iniziò la serie delle conferenze agrarie agli insegnanti elementari dei Distretti di Gemona, Tarcento e Moggio, con la distribuzione di tre medaglie commemorative di bronzo ai reduci della campagna d'Africa, ed una di benemerenza, d'argento, decretata dal Ministero della pubblica istruzione al maestro sig. Antonio Martina per meriti speciali nell'insegnamento popolare dell'agricoltura.

Osservo molte simpatiche maestre e molti maestri, convenuti ad onta del pessimo tempo; autorità comunali e governative, ed ancora un discreto uditorio per la massima parte composto di agricoltori, bramosi di sentire la efficace parola del prof. Viglietto, strenuo ed infaticabile apostolo dell'insegnamento agrario nel nostro Friuli.

Il sindaco di Gemona dà il benvenuto alle signore maestre e maestri ed alle autorità, e presenta con nobili parole al pubblico il chiaro conferenziere.

A questo punto segue la distribuzione delle medaglie, preceduta da poche ma indovinate parole dell'ispettore scolastico sig. Benedetti, che, bisogna riconoscerlo, fu l'anima e l'inspiratore di sì utili e pratiche conferenze.

Il deputato on. Celotti con frase vibrata rileva l'importanza dell'istruzione agraria nella scuola; fa un caldo encomio all'Associazione Agraria Friulana ed alle presenti autorità, per questa nobile iniziativa; esorta i maestri a voler consacrarsi con amore a questo insegnamento necessario a formare bravi *agricoltori e buoni cittadini*. Chiude dicendo che, per quanto sta in lui, cercherà che sia migliorata la condizione economica e morale dei maestri, di questa classe sì benemerita dell'istruzione e della civiltà.

Queste parole sono accolte da vivi applausi.

S'alza il simpatico prof. Viglietto, ringrazia il sindaco per le gentili parole colle quali lo ha presentato ai maestri, e senza lunghi proemi entra difilato in materia.

Sarebbe difficile dare un sunto della succosa e pratica conferenza, che continuò anche nelle ore pomeridiane: lascio ad altri di me più competenti la cura di farlo.

Quello che mi preme di far rilevare, e che impressionò gratamente l'uditorio, si fu la forma chiara, semplice, famigliare dell'esporre, che incatenò l'attenzione dell'uditorio senza stancarlo; io vorrei che i signori insegnanti ne facessero tesoro, ed alla lor volta fornissero ai propri scolari le nozioni agrarie in forma così piana e dilettevole.

Mercoledì prossimo altra conferenza.

Pennello.

I veneti a Milano. Sabato sera venne inaugurata a Milano la sede della nuova Società denominata « Unione veneta fra impiegati e professionisti ». Presidente di detta Società è l'avvocato Luigi Gasparotto di Sacile, il quale pronunciò un brillante, elevato ed indovinatissimo discorso di inaugurazione.

Lustrazione territoriale. Nel venturo anno 1899 avrà luogo nei Distretti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, Gemona, Tarcento, Spilimbergo e San Daniele, la lustrazione territoriale all'*effetto di rilevare i cambiamenti* avvenuti nei terreni e nei fabbricati.

Domani stamperemo per intero il manifesto dell'Intendenza di finanza di Udine, all'uopo pubblicato.

L'impiccato di Collalto. Quel Leonardo Zucchi, cui accennammo ieri, si appiccò a Collalto con la cinghia dei calzoni, attaccata all'inferriata della finestra. La sua morte venne constatata dal medico del paese. Il defunto aveva speso quasi tutto il suo nell'acquisto di un podere, ed allarmato di ciò, ricorse alla morte. Consegnò alla cognata le sue carte e 70 lire che ancora gli rimanevano, pregandola di darle a suo marito quando questi fosse tornato dall'estero.

La donna rimase sorpresa per tale consegna. Anzi gli chiese perchè egli non serbasse seco le carte ed il denaro come aveva fatto sino allora. Ma, dietro le insistenze del cognato, prese la roba, non imaginando certo quale dramma stesse nascosto sotto quell'offerta.

Le angoscie di un padre. Giovanni Verardo è un giovanetto di 16 anni, nativo di Brugnera, Distretto di Sacile, il quale, benchè contadino, è palliduccio e di gracile aspetto, di media statura, ha capelli castani, indossa un vestito chiaro e porta un cappello a cencio. Giovedì scorso, avendogli il padre suo fatta una redarguizione, il ragazzo se ne accorò a tal segno, che scomparve da casa. Il padre, avviate delle ricerche, seppe che, alla stazione ferroviaria di Sacile, il ragazzo aveva preso un biglietto per Trieste.

Addoloratissimo dell'accaduto, il padre recossi anch'egli in quella città ed andò da un conoscente, suo compatriota, che abita in via del Solitario, credendo di trovarvi il figlio. Ma nè là, nè altrove, neppure col concorso dell'autorità di polizia, alla quale si rivolse, il povero padre era riuscito fin ieri a trovare il figlio.

Per colmo di disgrazia, il Verardo, che è padre di altri sette figli, tutti inferiori d'età allo scomparso, domenica ricevette da casa un telegramma, annunziantegli che sua moglie è caduta gravemente ammalata.

E' facile immaginare l'angoscia del povero uomo, il quale non sa se correre al capezzale della moglie o continuare a Trieste la ricerca del figlio.

Tanto apprendiamo dai giornali di Trieste.

La ferocia di una vacca. Certa Lucia Marcon, cinquantenne, mentre trovavasi al pascolo in quel di Tolmezzo, venne investita da una vacca di proprietà di Luigia Vidoni. La bestia, imbizzarrita non si sa perchè, diede alla Marcon una violenta cornata ad una natica, causandole una ferita grave. Salvo complicazioni ci vorrà un buon mese per la guarigione.

Un ceppo sulla testa. Il giovanetto Lessanutti Luigi, di anni 15, trovandosi a far legna in una località del territorio di Tolmezzo, fu colpito alla testa da un grosso ceppo, che altri boscaiuoli avevano gettato dall'alto del monte. Fu ventura se non rimase morto sul colpo, e se non venne lanciato giù dal greppo in un baratro profondo parecchi metri.

Un bacio coi denti. Giuseppe Liani fu Daniele, da San Vidotto, di Codroipo, abbaruffatosi per vecchi rancori con Giovanni Benvenuti di Felice, da San Martino di Rivolto, riportò delle lievi contusioni alla testa ed una grave morsicatura al pollice destro, dichiarata guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Ragazzo promettente. A Cividale venne arrestato Pietro De Giusti di Antonio, d'anni 18, da Villasantina, perchè nella sera dell'11 corrente nell'*osteria* di *Domenico De Rubeis* fu Antonio, avrebbe involato un portafogli contenente lire 35, che l'oste aveva lasciato momentaneamente sopra un tavolo. Perquisito, venne trovato in possesso di lire 735, fra la qual somma un biglietto da lire 10 venne riconosciuto dall'oste De Rubeis come facente parte dell'importo rubatogli. Il De Giusti però si mantiene negativo.

Il grosso furto in danno della signora Scala Teresa di Latisana — cui accennammo ieri — sarebbe in oggetti preziosi e per un valore complessivo di lire 490. La derubata ha dei sospetti, e l'autorità indaga.

UDINE

Per i richiami in servizio del personale postale, ferroviario e telegrafico. Il *Giornale Militare* pubblica il R. D. col quale i militari sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale ferroviario, postale e telegrafico, possono essere richiamati in servizio militare per il tempo che il Governo giudicherà necessario, pur continuando nell'esercizio delle rispettive funzioni od incombenze.

I richiamati continueranno a percepire gli assegni loro dovuti, senza diritto ad alcun assegno sul bilancio della guerra.

Essi saranno soggetti alla giurisdizione militare, ma continueranno ad essere sottoposti a tutti gli obblighi che loro incombono secondo i regolamenti delle rispettive amministrazioni.

Il ritiro del comm. Stringher dalla Direzione del Tesoro. Togliamo dal *Secolo XIX*:

« Si conferma la notizia che la Direzione generale del Tesoro debba ben presto cambiare di titolare, essendo il comm. Stringher ormai deciso a occuparsi esclusivamente della sua carica al Consiglio di Stato; il suo ritiro si annuncierebbe non oltre la seconda o la terza decade del mese in corso.

« Sotto l'amministrazione del comm. Stringher si compierono importantissime operazioni, fra le quali vanno annoverati: il ritiro degli spezzati d'argento dall'estero, la riorganizzazione degli istituti di emissione, il risanamento della circolazione bancaria e l'efficace sorveglianza sui predetti istituti di emissione, che diede ottimi risultati ».

Corte d'Assise. Domani si aprirà la prima sessione del quarto trimestre della nostra Corte d'Assise col processo in confronto di Morotti Natale da Rauscedo (S. Giorgio della Richinvelda) accusato di omicidio con premeditazione. Sarà difeso dagli avvocati Bertacioli e Chiani.

Tiro a segno. La gara che ebbe principio il giorno 13 verrà ripresa e chiusa domenica 20 corr.

Le esercitazioni saranno giornaliere da oggi a venerdì dalle ore 2 alle 4 pom.

Molti furono i concorrenti e non mancarono i tiratori di San Daniele e di Gemona.

Escursione indetta dal Circolo speleologico per domenica 20 novembre. Partenza alle ore 5 con vettura dalla sede della Società alpina friulana. (Coloro che preferiscono viaggiare in ferrovia potranno prendere il treno delle 5.50).

Arrivo ad Artegna poco dopo le sette. Di qui si proseguirà a piedi per Sonvilla di Montenars, nei cui pressi s'apre la grotta. Compiuta l'esplorazione e fatto uno spuntino a Montenars, potranno i gitanti che lo desiderano recarsi ad Osoppo.

L'ora del ritorno resta perciò indeterminata.

Spesa per vettura e trasporto degli attrezzi, due lire all'incirca.

Belladonna avvelenatrice. La scorsa notte fu accolto d'urgenza nell'Ospedale il bambino Fontanini Luigi di Giuseppe, d'anni 2 da Basaldella (Campoformido) perchè presentava sintomi di avvelenamento, avendo mangiato della belladonna. Stamane sta però meglio.

Un sacco di frumento perduto. Moreale Angelo di Leonardo, d'anni 31, da Romanzacco, carradore della ditta Muzzatti Magistris e C., denunciava all'ufficio di P. S. che ieri sera venendo da Cividale con un carro carico di frumento, quando fu nei pressi di S. Gottardo si accorse che ne mancava un sacco, contenente un quintale di grano, del valore di lire 26.

Vendita merci e mobili di negozio.

L'avv. Arnaldo Plateo, quale curatore del fallimento di Volza Agostino, negoziante in chincaglierie e mercerie in Palmanova, rende noto che con decreto 12 novembre 1898 del sig. Giudice dott. Luigi Biasini, delegato alla procedura del fallimento predetto, venne autorizzato a procedere alla vendita in massa delle merci tutte e mobili di negozio della ditta fallita sul dato del prezzo di stima aumentato di un decimo o ad offerte private. La vendita si effettuerà nel giorno *28 novembre* corr. nel recapito del sottoscritto in Palmanova, e in detto giorno si procederà alla stipulazione del relativo contratto.

Per informazioni ed offerte d'acquisto rivolgersi allo studio del sottoscritto (Udine Via Cavour N. 13).

Udine, 14 novembre 1898.

Avv. Arnaldo Plateo.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di:

Zai Maria ved. Dorigo: Canciani dott. Luigi lire 1.

Bertoldeo Pietro Filomena: Virilli Angelo lire 1.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di *Torrelazzi Anna ved. Nimis:* Angela Valentinis lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di:

Petri-Bianchi Serafina: Coniugi con. Petreio lire 2.

Michelutto Oderico di Tarcento: Missittini Leonardo lire 2.

Pietro Crovatto di Pordenone: Avv. Giuseppe Nimis lire 1.

Torrelazzi Anna ved. Nimis: Vittoria di Brazzà lire 1.

De Marchi Teresina di Porzio: Lucia Bellini lire 1.

Leggere in quarta pagina:

Chinina Migone.
Grandioso assortimento — G. Rea.
La lavatrice automatica — Bernardi.
Guarire radicalmente — A. Tenca.
Malattie nervose — Dott. Moretti.
Orario ferroviario.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 11 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 8
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello dal mare	758.7	757.7	758.3	758.7
Umido relativo	73	67	69	—
Stato del cielo	sqr.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—		—
Velocità e direzione del vento	4.N	cal.	4.SE	2.E
Term. centigr.	11.7	14.2	10.5	8.4

14	Temperatura	massima	15.2
		minima	9.9
		minima all'aperto	9.2
15	Temperatura	minima	7.4
		minima all'aperto	6.7

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi; cielo vario con qualche pioggia — temperatura in diminuzione.

Una poesia ogni tanto

Piovete, baci!

Piovete, o baci, dolorosi, ardenti,
Dolci, solenni, disperati e santi,
Sugl'infelici dalla vita affranti,
Sui martiri, sui prodi e sui sapienti;

Piovete sopra i pargol innocenti,
Sulle mani dei vecchi vacillanti,
Sopra la bocca delle donne amanti,
Sopra la fronte bianca dei morenti;

Piovete sulle teste umili e care
E sui grandi dolor senza parola;
Piovete sulle culle e sulle bare;

Piovete, o baci, onnipotente, arcana
Melodia, che accompagna e che consola
Il pianto eterno della razza umana.

Edmondo De Amicis.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 14 novembre

Bassi Edoardo fu Nicolò d'anni 28, nato a Braila (Romania), domiciliato a Venezia, ultimamente residente a Porpetto, possidente, ora assente e d'ignota dimora, imputato di bancarotta fraudolenta e semplice, di truffa di lire 1200 a danno di Antonini Giovanni e d'altra truffa di lire 2300 a danno di Tomadini Sante, fu condannato in contumacia alla reclusione per anni quattro.

Come i lettori ricorderanno, il *Friuli* si è occupato a suo tempo delle imprese di questo signor Bassi, che godeva di una fiducia illimitata fra la gente d'affari.

I CAPRICCI DEL FULMINE

Non sarebbe senza interesse — così scrive Camillo Flamarion — consacrare uno studio ogni anno, verso la fine dell'estate, alle gesta del fulmine. Forse si arriverebbe a determinare un giorno o l'altro la natura ancora misteriosa di questo inafferrabile agente. È un lavoro che per parte mia ho cominciato da molti anni.

Possiamo intanto constatare che sul solo territorio della Francia il fulmine uccide in media quasi cento persone all'anno. Il più grande numero di casi avviene sotto gli alberi, principalmente sotto le quercie ed i pioppi; quasi mai sotto gli ulivi.

Il numero degli uomini uccisi è da due a tre volte superiore a quello delle donne. Sono state imaginate diverse cause per spiegare questa galanteria: vesti, elettricità organica, temperatura e conducibilità della carne. Mi sembra che la differenza sia semplicemente dovuta al fatto che vi sono meno donne che uomini alla mercè del cattivo tempo e che il fulmine fa molte più vittime in piena campagna che nelle abitazioni.

Ecco frattanto un caso curiosissimo che proverebbe l'immunità del corpo femminile.

L'abate Spallanzani racconta che un giorno un fulmine a forma di biglia cadde presso i piedi nudi di una giovane contadina, li accarezzò, si insinuò sotto le vesti che si allargarono come un'ombrello, rovesciò la ragazza, le scivolò dolcemente fino alla gola e si lanciò in aria con gran fracasso, sempre conservando la forma primitiva di una palla da bigliardo.

La pastorella non ebbe alcun male: Si notò solamente sul suo corpo una piccola linea rossa dal ginocchio destro fino alla metà del petto, fra i seni, e un piccolo buco a traverso il busto.

Non bisogna però fidarsi molto di tali cortesie. Si ricorda la fine tragica della signora Fedrat, avvenuta presso Marsiglia 1[illegible] agosto dello scorso anno. In villeggiatura a La Palud, presso Moustiers (Basse Alpi) ella si trovava con la sua bambina al primo piano; un'altra piccina faceva loro compagnia: erano le 11 del mattino e si stava per mettersi a tavola. L'uragano imperversava, i lampi si succedevano fiammeggiando per il cielo. Ad un tratto la folgore cade sulla casa. Un granaio pieno di foraggi prende fuoco.

Poi il fulmine penetra nella stanza dove si trovava la signora con i bambini e la uccide sul colpo. I contadini accorsi si trovano davanti allo spettacolo orribile della signora morta e svestita per metà. Le due bambine non erano morte, ma il fulmine le aveva lanciate con violenza contro i muri.

Qui la folgore uccide: là ella passa inoffensiva. Ho sott'occhio centinaia di esempi. Impossibile di concludere con una legge. Nel mese di settembre scorso a Ramaines, presso Ramerusset, un certo Finot, albergatore, era sulla porta a guardare l'uragano quando un colpo di folgore lo lanciò con gran violenza nell'interno della stanza. Rimase senza cognizione per qualche tempo e perdè la vista per quasi dieci ore.

Ciò che vi è di strano è che questo bravo uomo malato di reumatismi non poteva prima muoversi se non lentamente, appoggiandosi ad un bastone. Dopo l'incidente non ne ha più bisogno ed attende alle sue mansioni con facilità. Questo genere di fenomeno elettrico si potrebbe chiamare il caso del *fulmine dottore*. Notiamo, fra gli accidenti della scorsa estate, i seguenti, assai curiosi sotto diversi punti di vista. A Bois Bernard la giovane Clemenza Laurent tornava dai campi portando sulla spalla una forca di ferro, quando fu colpita dal fulmine, e cadde morta. Un suo fratello che le camminava a fianco risentì una fortissima commozione.

A Beaumont un minatore di 24 anni, Edoardo Siache, fu fulminato. Il suo berretto di cuoio fu completamente polverizzato. A Dougès il giovane Renato Tavernier di 17 anni, avendo alzata verticalmente la forca venne fulminato sul colpo. A Courcelle-le-Sang tre giovani stavano lavorando nella loro camera quando vi entrò il fulmine: una di esse fu uccisa: le altre vennero completamente spogliate, perfino delle scarpe, e rimasero incolumi.

Si conosce l'azione del ferro e, senza dubbio, molte precauzioni potrebbero essere prese. Ma quanti incidenti inesplicabili! Non si capisce per esempio, perchè il fulmine spogli così di frequente le donne, nè come possa non uccidere sempre coloro che tocca.

A Castellane, nell'agosto scorso, durante una violenta burrasca cadde un fulmine sopra un gregge di montoni; 74 montoni furono uccisi: il pastore che era in mezzo a loro si salvò. Questo caso si spiega in parte col fatto che i montoni, bagnati dalla pioggia, erano strettamente congiunti fra loro.

Recentemente durante un uragano, un giovanotto di Franxault fu ucciso dal fulmine. Gli anelli della sua catena d'oro furono fusi insieme e come amalgamati. Tutti i chiodi furono estratti dalle sue scarpe.

Il quattro settembre scorso una scarica elettrica accese tutte le lampade elettriche della prefettura di Lione.

A Lingey due sposi dormivano profondamente quando, d'improvviso, un rumore spaventevole li svegliò di soprassalto. Essi si credevano all'ultima ora. Il camino, spezzettato dalla base alla sommità era caduto riempiendo l'appartamento di detriti; il tetto cadeva. Gli effetti del fulmine furono bizzari e si sarebbe detto che agissero con una certa malizia. Gli utensili di cucina furono lanciati sul soffitto con tal forza che vi si incrostarono. Mentre i vetri dell'appartamento volavano in pezzetti, uno specchio veniva leggermente staccato dalla parete e deposto a terra intatto.

Una sedia sulla quale erano gli abiti dei due sposi fu delicatamente cambiata di posto. Una piccola lampada ed una scatoletta di fiammiferi furono cambiate di posto senza danni. Lo stesso fluido circondò il letto degli sposi spaventati, e non fece loro alcun male, passò sopra la loro testa e penetrò nella latteria attigua per una piccola fessura della porta. Trasportò da una parte all'altra senza romperli, una sfilata di vasi di terra vuoti; ne scoprì molti pieni senza versarli e ruppe quattro piatti soli di una pila dove ne erano una ventina. Infine se ne andò per la finestra, rompendola. Si deve aggiungere che non si ebbe nessuna traccia d'incendio e che gli sposi non sentirono nessuna impressione.

Si è molto parlato anche di fotografie prodotte dal fulmine. Terminerò questa nuova esposizione con un fatto recentemente osservato agli Stati Uniti. Una grande casa era stata costrutta da un tale Abner Millikan il quale ne aveva decorata la facciata coi ritratti di Mac-Kinley e di Hobart in grandi litografie. Durante un uragano il fulmine colpì a più riprese la costruzione che parve avvolta nelle fiamme. Il proprietario allarmato, constatò, con grande stupore, che non c'erano danni di sorta.

Soltanto si accorse che i ritratti dei suoi cari amici erano scomparsi e che il fulmine li aveva ricalcati sulla muraglia con tutti i minuti particolari, e in modo indelebile.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La discussione dei bilanci.

Roma 15 — Discutendosi alla Camera l'ordine dei lavori parlamentari, l'on. Pelloux proporrà che nella seduta del 22 si incominci l'esame dei bilanci dell'esercizio in corso.

Per quanto questi bilanci si debbano discutere in forma ominministrativa, nondimeno è certo che su taluni, come per esempio su quelli della marina e degli esteri, avremo un vivo dibattito.

La data dell'esposizione finanziaria

Roma 15 — Da ogni parte è stato annunziato che l'esposizione finanziaria alla Camera avrà luogo nella seduta del 21 corrente.

Veramente nulla è ancora stabilito. L'on. Vacchelli dichiarerà nella seduta di giovedì di essere a disposizione della Camera, e pregherà questa di fissare la data per l'esposizione.

Può essere che questa sia il 21.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 novembre.

La settimana ha esordito presso a poco nelle condizioni dell'ottava precedente. Le solite domande non mancarono di riprendere anche oggi, senza però che ne seguisse una maggior correntezza nelle transazioni, sempre limitate in massima ad affari d'incontro.

Con questo, sembra tuttavia che i bisogni del consumo comincino a diventare di qualche importanza e quando realmente divenissero tali, le cose sulla nostra piazza volgerebbero di certo al meglio.

Intanto lentamente e senza dar nell'occhio, la seta se ne va, gli stocks s'indeboliscono e siccome la produzione attuale è stata quasi tutta venduta a consegna, molti magazzini, di solito ben forniti, vanno rimanendo sprovvisti di merce.

Il favore per gli organzini va riprendendo, ma il loro apprezzamento lascia ancora molte differenze da appianare.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 novembre 1898.

	nov. 14	nov. 15
RENDITA		
Italiana 5 % contanti	99.87	99.85
fine mese	100.—	99.95
Detta 4 ½ ex coupons	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	328.½	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	316.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » » 4 ½ %	518.—	516.—
» 5 % Banco di Napoli	450.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	477.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	924.	918.—
» di Udine	135.—	135.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	202.—	200.—
Società Tramvie di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid. ex coupons	729.—	730.—
» Ferr. Medit. ex coupons	532.	531.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	108.½	108.55
Germania »	134.20	134.¼
Londra »	27.50	27.55
Austria Banconote »	227.¼	227.¼
Corone »	114.	113.—
Napoleoni »	21.66	21.70
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.	91.¾

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.55.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.